

Schiuma bianca e maleodorante ha riempito nei giorni scorsi il Busento

# La Calabria dei fiumi malati

## Nel Crati smaltite pure le bare

Il percolato delle discariche ha riempito il Budello a Gioia  
Tra San Ferdinando e Nicotera il Mesima genera ansia

Giovanni Pastore  
COSENZA

È uno spettacolo la natura che si alterna lungo le anse del Crati. Colori, forme, odori. È lo spettacolo che regala il fiume più grande della Calabria con i suoi 81,4 chilometri di un percorso fatto di piccoli vortici, di salti, di curve. Una lunga discesa verso il mare, tra sei bacini secondari, decine di affluenti piccoli e grandi, centinaia di canali, e 67 Comuni attraversati per complessivi 360 mila abitanti. La gran parte di questa popolazione (circa 200 mila persone) vive a Cosenza e nel suo immediato hinterland. Un cammino affascinante che il Kràtos (o Ekrath), come lo chiamavano i greci, disegna in mezzo a terreni recintati dall'uomo e dalla natura. Un labirinto che si colora di mille sfumature che ogni tanto, però, svaniscono in mezzo a panorami spettrali che si spalancano all'improvviso. Colpa dell'inquinamento, dicono. In tutti questi anni, il fiume ha portato il pane alla gente che ha ricambiato trasformando le sue acque in una grande pattumiera. Una gigantesca discarica costretta a divorare avanzi e porcherie prodotte dalle 360 mila persone che sopravvivono in quest'area. Uno schifo che ha già messo in pericolo la sua variegata

fauna costituita da carpe, carassi, lucci, trote, ma anche esemplari di specie di microinvertebrati come tricoteri, larve, chironomidi, tubifex, eristalis, tricoteri. Già in passato il fiume era diventato corpo di reato all'interno di inchieste aperte dalle procure di Cosenza e Castrovillari. Indagini che, spesso, hanno svelato varie forme di infezione, e tutte ugualmente pericolose per lo stato di salute delle acque (una delle indagini si occupò di una misteriosa moria di pesci). Qualche giorno fa, il Busento si è colorato di bianco con schiuma maleodorante, uno schifo che è stato trascinato fino alla confluenza, finendo inevitabilmente nella pancia del Crati.



**Preoccupano a Gioia Tauro le condizioni del torrente Budello**

### Focus

● Il Crati è ilc orso d'acqua più lungo della Calabria. Un fiume che nasce dalla sorgente limpida di Timpone Bruno, nella Sila Grande, e cerca la purificazione nello Jonio, dopo un percorso lungo complessivamente 81,4 chilometri. In questi anni è stato al centro di numeroso inchieste legate all'inquinamento. Nel 2006 le procure di Castrovillari e Rossano cominciarono a indagare sul Crati a seguito d'una devastante moria di pesci che lasciò ai bordi e nelle acque tre tonnellate di carpe avvelenate da chissà chi e chissà cosa. Due interrogativi cui dovevano dare risposte l'Arpacal alla quale furono assegnate le analisi sulle acque nel tratto interessato dalla strage, e l'Istituto zooprofilattico di Portici che analizzò le carcasse. La doppia indagine riguardava in particolare le tonnellate di rifiuti d'ogni genere scaricate lungo tutto il tracciato del corso d'acqua.

Ma in queste acque abbandonano di tutto. Qualche giorno fa sono stati ripescati i resti di due bare in mezzo alla campagna tra Torano e Bisignano. Rifiuti speciali che, secondo il sindaco di Bisignano, Francesco Lo Giudice, potrebbero essere la prova di uno smaltimento illecito di cui potrebbero essersi macchiate imprese funebri incaricate di traslare salme all'interno dei cimiteri di comuni che ricadono nella Valle del fiume. E più si scende verso il mare e più si nota di tutto. Buste, sacchetti, scarpe, stracci. Veleni che attraversano anche gli orti della Sibaritide e finiscono in mare. Ma il fiume cosentino non è l'unico corso d'acqua dalla salute malferma. In Calabria gli ambientalisti segnalano da tempo le condizioni del Budello, a Gioia Tauro. A Marelle, il percolato di un paio di discariche ha infiltrato una sorgente con le acque che si sono riversate nel torrente finendo per infettare il mare. Problemi identici al confine tra il Reggino e il Vibonese, dove, tra argini devastati, discariche e allacci abusivi, il Mesima continua a essere un problema serio per la gente che vive tra San Ferdinando e Nicotera. Tutto questo succede nella Calabria dei fiumi. Fiumi purtroppo malati dello stesso male. ◀